

col mio ordine del giorno di mostrare diffidenza, come pareva volesse far rilevare l'onorevole ministro, verso tutti coloro che pervenuti dall'elemento elettivo, hanno fatto parte dei Consigli d'amministrazione del Banco di Napoli, come quelli del Banco di Sicilia. Questa è una dichiarazione che io aveva l'obbligo di fare ed ho inteso mio dovere strettissimo di farla immediatamente.

Poichè il ministro non ha voluto consentire con noi che il Banco fosse veramente autonomo, poichè ha voluto che la prevalenza dell'elemento governativo esistesse nei Banci, ritengo che le proposte presentate non hanno più alcuna importanza. Era un'offerta che noi facevamo perchè il ministro ritirasse la sua proposta, ma dal momento che il ministro non ha voluto ritirarla, queste proposte non hanno più ragione di essere, perchè, lo ripeto, io non ebbi mai e non ho diffidenza per l'elemento elettivo.

Nel ringraziare l'onorevole Franchetti delle frasi cortesi con le quali ha voluto giudicare la mia Amministrazione, non mi resta che aggiungere una sola parola.

Come la Camera ha visto, io non ho abusato della sua pazienza in questa discussione; mi sono tenuto quasi in disparte e non ho creduto di prendere la difesa nè dei Banci, nè del Banco di Napoli, perchè mi è parso che ciò convenisse meno a me che ad altri.

Ma poichè si è insistito tanto sulle tristi condizioni del Banco, mi permetta la Camera che io dica poche parole.

Io credo che le condizioni del Banco di Napoli siano state dipinte più gravi di quello che sono realmente e vedo con piacere che via via che noi ci allontaniamo da un certo periodo, le opinioni diventano nel paese e nella Camera molto più temperate e più giuste di prima.

Dopo questa dichiarazione ne fo un'altra. Le condizioni del Banco di Napoli, non dirò se gravi, tristi o buone, in gran parte dipendono e dipendono non dall'elemento elettivo ma dall'ingerenza che il Governo ci ha avuta e ci ha tuttavia. E qui mi consentirà la Camera di non parlare della mia amministrazione; accennerò a tre fatti che sono già alla portata di tutti...

Presidente. Onorevole Giusso, mi permetta...

Giusso. Ho finito. Nel 1890 nonostante una deliberazione di quel Consiglio, del quale tanto si è parlato, che non si dovessero scon-

tare cambiali edilizie, furono per ordine del ministro del commercio del tempo, scontate cambiali edilizie per 2,500,000 lire al Credito Meridionale.

Credo un anno dopo, per volontà del Governo, furono pignorate dal Banco di Napoli 13,000 obbligazioni della Società di risanamento e vennero sborsate 4,200,000 lire come risulta dalle ispezioni fatte.

Da ultimo, signori, negli ultimi tempi è stato imposto dal Governo al direttore del Banco di dare 120,000 lire all'anno a beneficio degli asili infantili di Napoli. Lo scopo non solo è buono ma santo, ma questo prova due cose: e l'ingerenza del Governo ed il convincimento che le condizioni di questo Istituto non sono poi tali quali si rappresentano.

Questi fatti bastano a dimostrare che non fu quel povero Consiglio elettivo causa di tanti e tanti guai, e che le condizioni poco liete, ma non gravi, del Banco hanno origine principale nell'azione deleteria del Governo, e di coloro che hanno retto e reggono lo Stato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

Sonnino Sidney, ministro del tesoro. Non voglio rientrare nella questione tanto dibattuta ieri; mi limiterò a rispondere poche parole all'onorevole Giusso ed all'onorevole Franchetti riguardo agli emendamenti da essi proposti.

A me veramente non pare che sia equo aggiungere alla legge le disposizioni che essi suggeriscono.

Per quello, che riguarda le responsabilità, credo che nella legge ci sia abbastanza per essere tranquilli. Per gli amministratori i quali abusassero vi sono le disposizioni della legge bancaria del 1893...

Franchetti. C'è la legge delle Opere pie, null'altro.

Sonnino Sidney, ministro del tesoro. ... L'articolo 16 della legge del 1893 dice: « Gli amministratori degli Istituti di emissione (eccettuato il caso previsto nell'articolo 149 del Codice di commercio), sono responsabili in solido verso l'ente morale (verso i soci per la Banca d'Italia) e verso i terzi dell'inadempimento delle disposizioni della presente legge, dei relativi regolamenti e degli statuti; salve sempre le azioni civili e penali nascenti dalle altre leggi. »

Poi c'è l'articolo 20, che non sto a leggervi, il quale riguarda qualsiasi atto inteso a trarre in inganno coloro che esercitano le